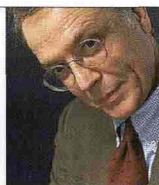


**il M** **ereghetti**

**Intrecci & percorsi**

di Paolo Mereghetti



**Per favore mordimi nel cuore**

*Twilight* e *Lasciami entrare* raccontano storie di vampiri giovanissimi, perfino adolescenti. Ma buoni e romantici. Perché non rappresentano più paure ancestrali ma esempi da imitare. E i vecchi "mostri"? Da archiviare

Partiamo dai libri, non dai film. Perché è curioso che, con l'Atlantico di mezzo e carriere lontanissime, due scrittori abbiano deciso di usare la figura del vampiro per dar forma alla loro ispirazione. Stephane Meyer ha svelato che l'ispirazione per *Twilight* le è venuta in sogno nel 2003, ci ha lavorato sopra nel 2004 per pubblicare il romanzo nell'anno successivo. Lo svedese John Ajvide Lindqvist, ex commediografo e sceneggiatore tivù, ha invece dato alle stampe il suo *Lasciami entrare* nel 2004. Percorsi praticamente paralleli, che possono escludere ipotesi di reciproca influenza e che proprio per questo fanno ancor più riflettere. Perché i due libri, i due film che ne sono stati tratti con molto rispetto (*Twilight*, dopo l'anteprima al Festival di Roma, è nelle sale italiane da qualche settimana, *Lasciami entrare*, presentato al Torino Film Festival, ci arriverà il 9 gennaio) e soprattutto i due vampiri protagonisti hanno molti, e curiosi, punti in comune.

Il primo è il ribaltamento della figura tradizionale del «non-morto» e dell'importanza del sangue. Per Edward Cullen, il protagonista di *Twilight*, il sangue non è più nemmeno necessario, mentre per Eli, la vampiretta di *Lasciami entrare*, assomiglia a un fastidioso obbligo più che a una piacevole ossessione. Se pensiamo che nella letteratura (e nella filmografia) classica il morso serviva a placare nello stesso tempo la fame, l'appetito sessuale e il desiderio di dominio sugli altri – garantendo nel contempo l'immortalità – si può capire



che autentica rivoluzione abbiano rappresentato questi due film.

La seconda differenza fondamentale riguarda il contesto. Nei romanzi fondanti (penso al *Vampyre* di Polidori, a *Carmilla* di Sheridan Le Fanu e naturalmente al *Dracula* di Bram Stoker) lo scontro è tra i retaggi di vecchie culture (il vampiro è qualcuno che affonda il proprio potere nell'irrazionale, nel magico, nel misterioso) e la forza della Scienza e del Sapere Razionale grazie a cui il «mostro» uscirà sconfitto. Nei due film in questione, questa dicotomia tra Bene e Male o tra Vita (o Scienza) e Morte non è più così presente ed è impossibile vedere nel vampiro un antagonista dei valori incarnati dalla fredda America dello Stato di Washington o dal

gelido inverno dei sobborghi di Stoccolma.

Ultima differenza, la comparsa del senso di colpa che spinge Edward Cullen a controllare i suoi desideri e frena Eli nella sua ricerca di sangue: nessuno dei due vuole fare del male alla persona che ha concesso loro la sua amicizia e se anche gli «umani» (penso a Bella ma anche al piccolo Oskar di *Lasciami entrare*) sembrano disposti a soccombere al fascino del diverso, attratti magari da qualche passione illecita (tema su cui *Twilight* ha costruito buona parte del suo fascino e del suo successo), dobbiamo dire che i due vampiri sanno tenere la testa ben salda sulle spalle e i canini ben chiusi in bocca.

Ecco che allora il vampiro non è più la rappresentazione delle paure ancestrali ma piuttosto

Qui sopra, una scena di *Lasciami entrare*, il film che il regista svedese Tomas Alfredson ha tratto dal romanzo omonimo (Marsilio editore) del connazionale John Ajvide Lindqvist. Nel tondo, Kristen Stewart (18 anni) e Robert Pattinson (22) in *Twilight*, tratto dai romanzi di Stephenie Meyer (Fazi editore).

l'incarnazione dell'esempio da imitare: bello e disinibito come Edward o coraggioso e intraprendente come Eli. Perché il mondo d'oggi è talmente incapace di lasciare davvero spazio ai nostri sogni da spingerci a riscoprire vecchi «mostri» e a trasformarli in eroi (quasi) positivi. E se per farlo dobbiamo scomodare addirittura i vampiri – che fino a ieri erano sempre accompagnati da paura, violenza e morte – allora vuol dire che questo Terzo millennio è conciato proprio male. O no?

Se volete scrivere a Paolo Mereghetti sui temi proposti da questa pagina indirizzate a *Il Mereghetti*, Ciak, via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi) o a [ciak@mondadori.it](mailto:ciak@mondadori.it)